

del distinto ordine, non era indifferente per i Gesuiti. L'ordine di S. Domenico, scriveva nel 1594 il nunzio di Spagna, Camillo Gaetano,¹ gode generalmente il più grande rispetto, sia perchè esso possiede uomini di straordinaria dottrina in tutte le Università e conventi, sia perchè i confessori dei re e dei principi, quasi sempre vengono scelti da quest'ordine, e in Spagna i confessori godono molta autorità. Pertanto questi padri hanno molta influenza sul governo spagnuolo sotto l'aspetto civile e religioso.

Molto più pericoloso però che tutte le ostilità esteriori fu per l'istituzione del Loiola il contrasto che sorse dimezzo al suo proprio ordine. Anche ivi i pensieri del fondatore non erano stati compresi da tutti. Per gli uni Ignazio era troppo severo; essi eran malcontenti principalmente perchè egli aveva dato delle costituzioni, il che turba la libertà dello spirito; il loro desiderio sarebbe stato una vita sul genere di quella dei canonici.² Altri al contrario bramavano più grande severità, nella maniera esteriore di vivere, preferenza della preghiera su i lavori pastorali, maggiore ritiro dal mondo, in generale un più stretto avvicinamento allo spirito ed alle forme del monachismo. Simone Rodriguez non era l'unico rappresentante di questa corrente. Ignazio dovette alcune volte lottare contro di essa e le si oppose con ferrea severità.

È strano come la corrente, che era già sorta contro l'opera del Loyola sotto il generalato di Mercurian e particolarmente sotto Aquaviva, riunisse le impronte di ambedue le tendenze. La facilità con cui i Gesuiti in Portogallo ed in Spagna trovarono accesso alle corti e per il ceto elevato ebbe per alcuni di loro come conseguenza un avvicinamento allo spirito delle corti; essi desideravano più grande libertà, e maggior comodo, ed erano per tanto malcontenti delle grandi facoltà, che Ignazio aveva dato al generale dell'ordine. Poichè era particolarmente questi, che, ben a giorno sulle condizioni spagnuole, ma non sviato dalle vedute e dall'influenza spagnuola, insisteva continuamente su l'osservanza delle costituzioni dell'ordine, e sceglieva i superiori subalterni dietro il suo giudizio, e non dietro quello dei malcontenti. Si desiderava per la Spagna un particolare rappresentante del generale, che risiedesse in Spagna, come pure la nomina dei superiori dipendenti dietro la maggioranza dei voti dei dipendenti. Particolare malcontento sollevò un'altra disposizione del Loyola, che del resto richiedeva una maggiore quantità di umiltà, di quello che molti possedessero; la distinzione cioè fra professi e coadiutori. Secondo il desiderio dei malcontenti, nell'avvenire tutti dovevano venire ammessi ai voti solenni, ed anzi regolarmente dopo un determinato numero di anni di religione, cosicchè

¹ ASTRÁIN 251 s.

² O. MANAREI, *De rebus Societatis Iesu commentarius*. Florentiæ 1886, 111.